

11,00	Moto, G.P. Germania	Italia1
13,00	Tennis, Mercedes Open	SportStream
13,40	F1, G.P. Francia	Rai1
15,00	Golf, British Open	Tele+
16,00	Tennis, Federation Cup	RaiSportSat
16,00	Tour de France, 14a tappa	Rai3
16,55	Calcio Intertoto, Torino-Villarreal	Rai3
18,00	Calcio, Europei under 19	Eurosport
20,30	Tuffi, camp. italiano	RaiSportSat
22,40	La domenica sportiva	Rai2



Fisichella fuori pista a 200 km/h: nessun danno ma oggi non parte

Fuori a 200 all'ora, e meno male che c'erano le protezioni di gomma. Ieri mattina a Magny Cours, durante la seconda sessione di prove libere del G.P. di Francia, la Jordan di Giancarlo Fisichella si è schiantata subito dopo la curva Estoril. Stava provando a migliorare il suo 1:14.949. "Fisico" esce in accelerazione, l'ala anteriore della vettura struscia il cordolo e si piega sotto la scocca, le ruote perdono aderenza e lo schianto contro il cumulo di pneumatici è inevitabile. Distrutto il muso, saltate le ruote anteriori, per fortuna l'abitacolo regge bene all'impatto. Il pilota romano esce con le proprie gambe, ma visibilmente scosso e con una brutta botta alla mano. Il casco rimane danneggiato. Le prove sono state sospese per 25 minuti, in modo da permettere di risistemare le pile di pneumatici. Fisichella è stato

prima medicato nel centro sanitario del circuito, poi trasferito in elicottero all'ospedale di Nevers. C'è un problema completo, anche una Tac che ha escluso problemi seri. Ma il pilota, che in un primo momento aveva espresso l'intenzione di correre lo stesso, oggi non partirà. A convincerlo sono stati Eddie Jordan e il responsabile medico della Fia, il professor Watkins. «Non ricordo nulla dell'incidente - ha detto Fisichella - so solo che ho perso l'alettone anteriore alla curva "Estoril". Ora mi sento meglio, anche se ho mal di testa e un dolore al collo. I dottori mi hanno detto che non posso correre per la terribile decelerazione che ho provato nell'impatto». Nel pomeriggio di ieri, Fisichella ha lasciato il paddock di Magny Cours per trasferirsi a Montecarlo, da dove seguirà il Gran Premio. Avrà quattro giorni per rimettersi al meglio.

Poi di nuovo in abitacolo: appuntamento ad Hockenheim, per il G.P. di Germania. A sorpresa al volante della Jordan lasciata libera da "Fisico" oggi siederà Frentzen, della Arrows. Il team inglese, schiacciato dai debiti, ha deciso di non disputare il gp, adottando un curioso stratagemma. Per evitare l'ammenda di 750 mila dollari che viene comminata a chi, pur iscritto, decide di non gareggiare, la Arrows ha deciso di far "passeggiare" le sue guide Bernoldi e Frentzen. Risultato: entrambi fuori griglia con un tempo superiore al 107% di quello migliore e multa schivata. Quindi Frentzen è "libero". La Jordan ha chiesto ai commissari di arruolarlo per Magny Cours. Pedrino accettato perché non ci sarebbero «difficoltà contrattuali nei confronti di tutti i team». La Jordan di Frentzen partirà dall'ultima posizione della griglia.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Montoya è un lampo, Schumi riflette

Quinta pole di fila per il pilota Williams. Michael: «Non conta dove vincerò il mondiale»

Lodovico Basalù

il colombiano

«Dovrà finire il ciclo Ferrari...»

MAGNY-COURS Bolle Jean Todt, bolle Schumacher. A entrambi, ieri, non è piaciuto l'ennesimo schiaffone di Montoya che ha centrato la 5ª pole consecutiva, la 6ª della stagione. Oggi l'aliere della Ferrari F2002 potrebbe già chiudere il Mondiale, conquistando il quinto titolo e il distacco dal colombiano della Williams di 23 millesimi, nemmeno un battito di ciglia. Secondo il kaiser la sconfitta delle qualifiche è presto spiegata: «Ho sbagliato all'ultima chicane, un errore che non riesco a digerire. Ho dovuto rallentare all'ultimo tentativo e così ho perso la pole. Sono andato relativamente bene nel primo settore, meglio nel secondo, ho avuto problemi nel terzo. Comunque niente paura per il titolo. Non importa davvero dove lo vinco... Quel che conta è dare sempre il massimo per conquistarlo».

Secondo alcune voci Schumacher vorrebbe regalarsi il quinto mondiale a Hockenheim, fra una settimana, nel circuito del suo Gp, quello di Germania. Una vittoria in casa, insomma, davanti a un pubblico che si prevede come al solito numerosissimo (Schumi ha già pronti nella valigia del buon vino e un ottimo sigaro per festeggiare l'evento). E, ironia della sorte, in casa di Mercedes e BMW, anche se quest'ultima, se non altro, nelle prove ufficiali di ieri è riuscita a mostrare il valore del suo V10 di 3 litri che sembra abbia abbondantemente superato i 900 cavalli di potenza a oltre 19.000 giri al minuto.

Tra l'altro, ieri, contro Schumacher, ci si sono messi anche i regolamenti che gestiscono questo ovattato mondo della F1. Al pilota delle rosse sono stati infatti annullati i tempi fatti registrare nel primo e nel terzo tentativo per salto di chicane. Ciò non gli ha comunque precluso la pole, visto che il miglior crono lo ha marcato all'ultimo secondo dell'ora di qualifica. «Problemi reali? Non direi proprio - ha rassicurato Jean Todt -. Sì, Monto-

MAGNY-COURS «Credo proprio di poter lottare per la vittoria. Bella davvero la lotta con Schumacher all'ultimo metro. Tutto è andato bene, dalle gomme, all'assetto, per non parlare del motore. Insomma sono più fiducioso anche per la gara». Montoya si sbilancia dopo la 9ª pole di una carriera che lo ha visto arrivare in F1 solo nel marzo dell'anno scorso. E nel 2001 ha subito conosciuto il piacere della vittoria, a settembre, a Monza. Si può dire qualsiasi cosa del colombiano: che è spocchioso, un po' troppo rotondetto, magari anche fuori dagli schemi. Ma certo possiede classe. Unita a una giusta dose di cattiveria. Ha vinto ovunque abbia corso: nella F3000, nella Cart americana, a Indianapolis. Ed è sempre - o quasi - davanti al compagno di squadra Ralf Schumacher.

Ancora una volta, oggi, partirà con Michael al fianco. E saranno come sempre scintille. Il tutto lo decideranno i sistemi elettronici di partenza e i pit stop previsti, la quantità di carburante a bordo, anche se qui a Magny-Cours di soste ai box occorre farne almeno due. La Williams ci prova ancora. Il patron Frank

ya per la quinta volta di seguito ci parte davanti, ma è una questione di millesimi. E finora le gare si sono sempre rivelate a nostro favore». Insomma, se è vero che le Michelin hanno sei macchine tra le prime otto (tutte tranne le Ferrari) è anche vero che le Bridgestone si sono rivelate finora insuperabili in gara. Questione di alchimie, di mescole, anche se il grande capo delle coperture francesi, Dupasquier, precisa: «Non è tanto la Bridgestone che ci è superiore, quanto la Ferrari F2002 che è formidabile». Come spesso avviene la colpa è sempre dell'altro, in

non ha risparmiato recenti frecciate alla Ferrari affermando che le Rosse vincono anche grazie a tecnici inglesi. L'atmosfera non è così rilassata presso il team di Grove: «Abbiamo avuto troppi problemi quest'anno - ha sentenziato Montoya - e per il 2003 dobbiamo ancora precisare le clausole del contratto. La Ferrari? Prima o poi il suo ciclo dovrà finire, almeno questo è quello che tutti si augurano. Quando tocchi il vertice, dopo un po' cominciamo a ridiscendere dal piedistallo faticosamente conquistato».

A chi gli anticipa la possibilità di diventare compagno di Michael tra qualche anno in Ferrari, Montoya risponde: «Perché no? Ma solo se ad armi pari». Altri problemi pare averli Ralf Schumacher. Dopo la litigata prima del via dell'ultimo gp con la moglie, è arrivato in Francia da solo. I giornali rosa parlano di rottura tra i due.

È stato ieri confermato dal responsabile della Renault, Patrick Faure, l'ingaggio dello spagnolo Alonso a partire dal 2003. Prenderà il posto di Button, ieri in ogni caso ancora davanti a Trulli, L'inglese è in contatto con Toyota e Jaguar per proseguire la sua carriera in F1. Da registrare la debacle della Arrows, con il suo pazzo e ricchissimo proprietario Walkinshaw in lite con gli sponsor. Le monoposto di Frentzen e Bernoldi hanno fatto due giri ma solo per non prendere la multa di mezzo milione di euro prevista dalla Fia. l. b.

Michael Schumacher sembra perplesso. Oggi partirà in prima fila accanto a Montoya



clstone-Mosley, che ha in mano, per ora, lo scettro e i guadagni della F1, in attesa del ribaltone 2008, quando tutto dovrebbe passare sotto il totale controllo dei principali Costruttori. In ogni caso Willy We-

ber, il multimiliardario manager che gestisce i contratti pubblicitari e gli ingaggi dei due fratelli Schumacher, ha già pronto il solito merchandising fatto di cappellini e magliette firmati da kaiser-Michael. Se non

sarà a Magny-Cours, sarà a Hockenheim. Se non sarà Hockenheim sarà Budapest o alla peggio Monza. In ogni caso e per buona pace di tutti, il verdetto di questo Mondiale 2002 è già stato emesso.

Il campionato può finire oggi pomeriggio

Micheal Schumacher vuole vincere, deve vincere. Questo non solo per una spiccatissima vocazione, o per agganciare il grande Manuel Fagioli nell'Olimpo della Formula 1, ma anche per la matematica. La vittoria è infatti la prima condizione per aggiudicarsi il titolo già oggi a Magny Cours, con ben sei gare d'anticipo. Si parte con questa classifica mondiale: Schumacher 86 punti, Barrichello 32, Montoya 31 e Ralf Schumacher 30. A disposizione fino all'ultimo Gp del Giappone a ottobre ci sono 60 punti, in sei gare. Questo vuol dire che a Schumi, con le sue 7 vittorie stagionali, basterebbe vincere e portare il vantaggio sul secondo dai 54 punti attuali almeno a 60. Così, se un anche un ipotetico avversario si aggiudicasse tutti i gp che restano, metterebbe in cascina i punti sufficienti solo per raggiungere il tedesco, che però sarebbe ugualmente campione del mondo in virtù del maggior numero di gare vinte (con Magny Cours il bottino andrebbe a quota 8, irraggiungibile per tutti). Per essere campione del mondo già questo pomeriggio Micheal deve fare il pieno in Francia (10) e sperare che né Barrichello né Montoya agguantino il secondo posto (6). Con Schumi primo e Rubens o il colombiano sul terzo gradino (4 punti) i conti darebbero il titolo al tedesco. Se, invece, fosse Ralf Schumacher ad arrivare secondo dietro al fratello maggiore, avremmo comunque il ferrarista irridato. Perché Ralf passerebbe secondo nella classifica generale ma sempre staccato della faticata quota 60. Romicapo?

Tappa a Millar Per Jalabert altra fuga «triste»

Dopo le due sfuriate consecutive sui Pirenei, nelle quali ha assestato a suo piacimento la classifica, Lance Armstrong ha lasciato correre e vincere qualche avversario non pericoloso per la sua maglia gialla. Ieri ha vinto lo scozzese David Millar dopo una lunga fuga con un caldo asfissiante (32°) aggravato da un gigantesco incendio nella cornice boschiva del percorso. Protagonista, ancora una volta senza fortuna, è stato Laurent Jalabert. Ieri il francese è arrivato a 429 chilometri di corsa solitaria davanti al plotone. Ma senza mai vincere.

Nel 1967 il britannico Tom Simpson fu stroncato dalle anfetamine e dal caldo. Le responsabilità degli organizzatori

Sul Ventoux cadde la prima vittima del doping

Gino Sala

Oggi il Tour ritroverà il Mont Ventoux e lassù, a quota 1912, sarà una domenica importante per i quartieri alti della classifica. Sarà anche un giorno legato alle drammatiche vicende dell'estate 1967, vicende culminata con la morte di Tom Simpson, il britannico che due anni prima aveva indossato la maglia di campione del mondo. Bisogna esserci stato sul Ventoux per capire a cosa si va incontro chilometro dopo chilometro, metro dopo metro di salita. Io c'ero il 13 luglio del 1965 e il ricordo è quello di un paesaggio lunare immerso in un pomeriggio caldissimo. Alla partenza i corrido-

ri avevano ricevuto foglie di verza da mettere sotto il berrettino per evitare insolazioni. Mi domandavo (e continuo a domandarmi) perché l'inizio della tappa non era stato anticipato di alcune ore onde evitare i momenti di grande calura, ma il Tour non aveva e non avrà mai un doveroso rispetto per i suoi protagonisti. «Prendere o lasciare» è il motto degli organizzatori, di quei personaggi altezzosi che via via si sono succeduti e dubito che quando andrà in pensione l'attuale padrone del vapore (Jean Marie Leblanc) avremo un successore dotato di comprensione e di umanità nei riguardi di chi tiene in piedi la baracca. Leblanc dovrebbe vergognarsi per il comportamento di mercoledì scorso, quando

dopo la morte di un bambino investito da un'auto della carovana pubblicitaria non ha sospeso il cerimoniale. Quattro parole di circostanza e basta, la solita festa sul podio, musica e baci delle miss, proprio come se nulla fosse accaduto. Il Ventoux del '67, dicevo, quella scalata nel deserto, perché priva di vegetazione, quell'andar su che ti strozza, che ti toglie le forze. Quando mancava un paio di chilometri alla vetta il primo segnale di un Simpson in grave difficoltà. Barcollava, procedeva zigzagando, con la bocca aperta, come se implorasse aria e poco più in là cadde. Fu soccorso e rimesso in bici da un medico, ma a 1.500 metri dalla cima finì di nuovo a terra. Era privo di conoscenza. Inu-

tile la respirazione bocca a bocca. Tom stava morendo. Trasportato all'ospedale di Avignone cessò di vivere un'ora dopo. Si disse che ad ucciderlo era stata la droga perché nelle viscere del ciclista vennero trovate tracce di anfetamina, ma non in misura tale da provocare da sole in decesso, venne precisato in un comunicato degli esperti di tossicologia. Come a dire che almeno in parte la colpa dell'accaduto era da attribuire alla direzione della corsa. Nessun dei «lor signori» è andato in tribunale e quel sentiero situato nella regione delle Alpi Marittime ha poi visto le affermazioni di Merckx, Thevenet e Poli, un gregario italiano autore di una lunghissima fuga che aveva tarpato le ali di Pantani e Virenque.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	63	48	71	19	78
CAGLIARI	84	19	6	27	17
FIRENZE	84	81	76	18	55
GENOVA	49	77	59	70	35
MILANO	19	75	60	88	79
NAPOLI	11	42	1	64	24
PALERMO	57	80	18	3	46
ROMA	89	76	18	23	52
TORINO	61	89	2	16	29
VENEZIA	89	35	70	55	60

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

JOLLY						
11	19	57	63	84	89	35
Montepremi						€ 6.860.292,74
Nessun 6 Jackpot						€ 30.486.472,46
All'unico 5+1						€ 11.350.015,81
Vincono con punti 5						€ 24.946,52
Vincono con punti 4						€ 370,72
Vincono con punti 3						€ 10,45